

Le ragioni di un percorso

Tra i monumenti della letteratura italiana affrontati nell'itinerario di apprendimento del quinto anno, Giovanni Verga risulta per gli studenti uno dei più ostici: i temi trattati nei *Malavoglia*, il cupo pessimismo di alcune novelle e la lingua lontana da quella di un adolescente del XXI secolo ne fanno uno degli autori meno amati. Sulla base di questi presupposti e in corrispondenza dell'istituzione, prima dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione e poi, in forma più organica, nell'a.s. 2020-2021, di quello trasversale di Educazione Civica,ⁱ ho proposto un percorso verghiano ascrivibile ai nuclei concettuali 1 (Costituzione, diritto nazionale e internazionale, legalità e solidarietà) e 2 (Sviluppo sostenibile e Agenda 2030), che intrecciasse opere e passi celebri dell'autore siciliano a una riflessione giuridico-sociale sulla violenza di genere e sul lungo cammino per l'emancipazione femminile. L'idea è nata dalla scansione temporale dell'itinerario di apprendimento di classe quinta che prevede la trattazione del maggiore esponente del Verismo in prossimità del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne: la letteratura poteva quindi essere un punto di partenza per allargare la riflessione ad aspetti di stretta attualità quali la violenza domestica, il femminicidio, la parità di genere e il cosiddetto *gender pay gap*. Il percorso di apprendimento che si delinea in queste pagine ha le caratteristiche di un'unità didattica, di circa 8-10 ore; nel caso però si vogliono coinvolgere su queste tematiche altre discipline (le letterature straniere, storia, filosofia, ma anche diritto, negli indirizzi che lo prevedono) l'unità didattica potrà diventare di apprendimento; si dovrà quindi individuare un obiettivo formativo, identificabile nell'acquisizione di consapevolezza rispetto alla tematica della parità di genere e in atteggiamenti individuali volti a promuoverla. In questo caso si darà vita a un apprendimento «unitario, articolato e concreto, adatto e motivante», per usare le parole di Ermanno Puricelli nell'articolo *Le unità di apprendimento e gli obiettivi formativi*.ⁱⁱ Tematiche di questo genere sono d'altra parte ideali per dare vita a infografiche, video di sensibilizzazione, campagne sui social e altri prodotti multimediali che mettono in gioco l'interiorizzazione da parte dei discenti di conoscenze e abilità nell'ottica della promozione di competenze.

L'unità didattica presuppone come prerequisiti la conoscenza degli snodi essenziali della biografia e delle opere di Verga, il contesto storico e letterario di riferimento, gli artifici narrativi del Verismo e la storia del genere romanzesco e novellistico; si pone inoltre obiettivi tanto disciplinari quanto di Educazione Civica: da una parte sapere cogliere analogie tra testi di diversa tipologia (narrativi e, come vedremo, regolativi e saggistici), oltre che essere in grado di assumere una propria idea personale motivandola; dall'altra si prefigge l'intento, tipico della critica ermeneutica, di attualizzare il messaggio verghiano, cogliendone gli elementi più moderni e vicini al lettore. Scopo dell'unità didattica è anche rendere gli studenti sensibili ad aspetti quali l'atavica subalternità della figura femminile, la violenza di genere e lo sfruttamento lavorativo, fenomeni rappresentati con evidenza in numerosi testi verghiani, ma purtroppo ancora presenti nella società del XXI secolo, non solo nei Paesi meno avanzati. Verga ha descritto la miseria della condizione femminile del secondo Ottocento rimettendo, involontariamente, a noi lettori moderni, la costruzione di un senso; in questo modo una letteratura spesso bollata come "noiosa" può «essere rivestita di nuovi significati, che risuonano nelle coscienze».ⁱⁱⁱ Per riprendere il titolo del volume di Giuseppe Lo Castro, al lettore è demandata la ricerca di una «verità difficile», che spieghi «i comportamenti e dia ragione del potenziale esplosivo dell'aggressività maschile»^{iv}, che si manifesta tanto nella letteratura quanto nella realtà intorno a noi.

I contenuti del percorso intrecciano letteratura, legislazione internazionale e, con la riflessione di Michela Marzano, anche la saggistica, tre ambiti apparentemente distanti, ma che vengono uniti dal tema riconducibile all'Obiettivo 5 di Agenda 2030;^v questo mira, com'è noto, «a ottenere la parità di opportunità tra donne e uomini nello sviluppo economico, l'eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti di donne e ragazze (compresa l'abolizione dei matrimoni forzati e precoci) e l'uguaglianza di diritti a tutti i livelli di partecipazione». I contenuti proposti sono presentati nella scansione dell'itinerario didattico svolto in classe, evitando di trattare i tre ambiti in modo rigido e sequenziale, ma intersecando di continuo i piani di letteratura, normativa e riflessione saggistica, per promuovere un apprendimento multidisciplinare e unitario.

Tra i testi di Verga

La produzione verghiana, come sottolinea Renato Marvaso nell'articolo *L'immagine della donna nella letteratura del secondo Ottocento*, può davvero «[...] funzionare da *thesaurus*, fornendoci quelle informazioni e quei contesti di cui abbiamo bisogno per portare a termine una rilettura sincronica di un momento culturale della nostra storia nazionale e letteraria»;^{vi} i testi verghiani rappresentano quindi un punto di partenza per riflettere sulla condizione femminile e sui traguardi da raggiungere ancora nel XXI secolo, cercando di non interpretare i testi con le categorie del moderno, ma di vedere, purtroppo, nell'attualità permanenze di retaggi arcaici che hanno avuto la loro espressione in testi letterari più o meno noti.

Le donne affollano infatti la produzione verghiana, sin dai cosiddetti romanzi mondani; le figure femminili si dispongono, fondamentalmente, tra lo stereotipo della donna-mariana, sottomessa alla logica patriarcale (pensiamo a Mena nei *Malavoglia*) e quello della *femme fatale* o della donna che trasgredisce dei modelli di comportamento (si veda la Lida-Nata delle due stesure del romanzo “mondano” *Tigre reale* o a Lia del primo romanzo del ciclo dei Vinti). Non è quindi percorribile una via di mezzo: o la donna incarna l'angelo del focolare, oppure è l'espressione dell'*amour passion*, capricciosa, talvolta truccatissima, che mette in atto diverse strategie di finzione e freddezza per attrarre a sé in maniera fatale gli uomini.

Focalizzandoci sulla produzione verista (e, in generale, su quella incentrata sugli umili), costante è in Verga la rappresentazione della condizione subalterna della donna, inserita in un sistema gerarchico patriarcale con a capo il padre-famiglia, unita alla denuncia di abitudini come quella, descritta in *Nedda*, di impiegare le donne in stato di gravidanza. Altrettanto ricorrente è la presenza di una voce popolare che commenta in modo critico quelle figure femminili che si discostano dal modello di donna previsto da tale società arcaica.

Il percorso tematico inizia con la novella *La lupa*, spesso antologizzata: attraverso un lavoro di analisi testuale saranno analizzati con gli studenti quali tratti della Sicilia arcaica emergano dalla novella e quale visione della donna risalti in essa. Utile in questa sede istituire un confronto puntuale tra Gnà Pina, donna che rifiuta di sottostare al dominio del maschile, e la figlia Maricchia, avvalendosi anche della descrizione indiretta che della prima fa il coro popolare: la protagonista è identificata dalla società contadina come una lupa malefica (ritornano le metafore zoomorfe che connotano tante donne in Verga) desiderosa di divorare gli uomini. Nella novella Maricchia viene rappresentata mentre vive la casa, luogo del femminile, intenta ad allattare i figli, mentre la madre «andava nei campi, a lavorare cogli uomini, proprio come un uomo, a sarchiare, a zappare, a governare le bestie, a potare le viti, fosse stato greco e levante di gennaio, oppure scirocco di agosto, allorquando i muli lasciavano cader la testa penzoloni, e gli uomini dormivano bocconi a ridosso del muro a tramontana. *In quell'ora fra vespero e nona, in cui non ne va in volta femmina buona*, la gnà Pina era la sola anima viva che si vedesse errare per la campagna».^{vii}

Il gesto finale di Nanni rappresenta poi una delle rappresentazioni più iconiche del femminicidio in letteratura, capace di eliminare quell'elemento trasgressivo, demoniaco in grado di turbare il cronotopo dell'idillio

familiare siciliano; le donne, non a caso, quando vedono Gnà Pina si fanno il segno della croce e la paragonano al diavolo.

Ma questa trasgressività e subalternità del femminile da isolare e, in casi estremi, da sopprimere, non è presente soltanto nell'ambito del Verismo, ma già in *Nedda*. La novella, contenuta in *Primavera ed altri racconti*, mette al centro della narrazione una povera raccoglitrice di olive e risulta interessante, oltre per la regressione della donna all'animalità tipica di Verga (la protagonista è definita nel testo una «povera formica»), nell'ambito dell'Educazione Civica per la descrizione minuziosa che viene fatta delle condizioni di lavoro delle cosiddette *varannise*. Il narratore, con un'ottica paternalista, si ferma a riflettere sulla possibilità di lavoro offerta alla bracciante:

«A Bongiaro c'era proprio del lavoro per chi ne voleva. Il prezzo del vino era salito, e un ricco proprietario faceva dissodare un gran tratto di chiuse da mettere a vigneti. Le chiuse rendevano 1200 lire all'anno in lupini ed olio; messe a vigneto avrebbero dato, fra cinque anni, 12 o 13 mila lire, impiegandovene solo 10 o 12 mila; il taglio degli ulivi avrebbe coperto metà della spesa. Era un'eccellente speculazione, come si vede, e il proprietario pagava, di buon grado, una gran giornata ai contadini che lavoravano al dissodamento, 30 soldi agli uomini, e 20 alle donne, senza minestra; è vero che il lavoro era un po' faticoso, e che ci si rimettevano anche quei pochi cenci che formavano il vestito dei giorni di lavoro; ma Nedda non era abituata a guadagnare 20 soldi tutti i giorni»^{viii}.

A questa disparità salariale, dovuta, presumibilmente, alle minori forze che le donne potevano mettere in campo, seguono lo stigma sociale e il disprezzo della comunità: madre degenerata, che abbandona la figlia e non frequenta la chiesa, la ragazza viene schernita dalle compagne e dalle comari, come una moderna ragazza-madre bisognosa di lavoro e sulla cui considerazione negativa pesano secoli di storia.

Per intrecciare passato e presente, letteratura e società, è utile far ragionare la classe sul concetto di *gender pay gap*: tali connessioni tra Verga e attualità, se non ancorate ai diversi contesti storici e culturali, possono risultare azzardate, ma credo che uno degli elementi del testo letterario da sottolineare sempre con costanza sia la sua capacità di parlare ai lettori dei giorni nostri, a porre questioni ancora attuali; in Verga ovviamente la disparità retributiva era dovuta a un presunto rendimento lavorativo minore delle donne, mentre ora ci si scontra con problemi quali la difficile conciliazione di maternità e lavoro, ma anche la tendenza a mettere nelle posizioni dirigenziali della aziende figure maschili, ritenute "più affidabili". Secondo il Global Gender Gap Report del 2021, infatti, saranno necessari ancora 135,6 anni per poter colmare definitivamente il divario di genere a livello globale e il 2021 è proprio l'anno in cui è entrata in vigore in Italia una nuova legge sulla parità retributiva (Legge 162/2021) che mira ad affrontare il divario tra uomini e donne e a incoraggiare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Un ruolo di primo piano per la nuova legge è stato giocato dal Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza (PNRR), che include anche una Strategia Nazionale per la parità di genere 2021-2026, a indicare come i passi da fare per una piena parità tra uomo e donna siano ancora tanti e, specie nei Paesi meno avanzati, molti obiettivi di Agenda 2030 siano difficili da raggiungere entro la data fissata.

Dopo queste due novelle, si affrontano i *Malavoglia*, selezionando passi del romanzo in cui emerge la condizione femminile; molto esplicito è l'incipit dell'opera, su cui si farà notare alla classe come i componenti della famiglia Toscano vengano individuati per via della ricostruzione delle linee di parentela patrilineari, tipici di una società marcatamente maschilista.

Un aspetto che risulta sempre molto interessante (ed è pertinente al tema dell'unità didattica) è l'analisi dei proverbi;^{ix} Verga, com'è noto, parte dal serbatoio dell'opera di Giuseppe Pitre e stende un minuzioso elenco di quasi trecento proverbi, includendone poi 150 circa nel romanzo; un lavoro di ricerca, da condurre a piccoli

gruppi, può consistere nell'analisi di quelli in cui emerge una visione negativa della donna. I proverbi sono reperibili in rete e sono forieri di interessanti riflessioni sulla condizione femminile della società del secondo Ottocento; il fatto che essi non siano tutti di ambito siciliano ma, come ha dimostrato Anita Virga, anche toscano (e segnalati con la lettera maiuscola T di "toscano"), inquadra il problema della condizione femminile non solo a livello regionale, ma anche nazionale. Con i proverbi Verga non vuole semplicemente utilizzare uno stile di narrazione verista, ma si pone l'obiettivo di far emergere un mondo anziché spiegarlo; in diversi proverbi si manifesta chiaramente la considerazione che al tempo si nutriva verso le donne: si pensi al famoso «A donna alla finestra non far festa» pronunciato da Maruzza nel secondo capitolo o a quello che recita «Le donne hanno i capelli lunghi ed il giudizio corto», detto da Piedipapera, ambedue portatori di una visione assai retrograda della condizione femminile.

I *Malavoglia* sono ormai entrati canone scolastico e fanno parte del percorso consolidato del quinto anno, a differenza di un testo che non può però mancare nel percorso verghiano di Educazione Civica, *Tentazione!*,^x novella poco nota, ma di sicuro impatto, certamente non antologizzata, come a scontare anche nella manualistica scolastica una singolare sfortuna editoriale. Come sottolinea Gabriella Alfieri nella sua monografia, «lo stupro di una ragazza da parte di un branco di operai ubriachi, accompagnato da alcune bestemmie, scandalizzò il pubblico benpensante assalito da una repentina "febbre di morale", giustificata invece dall'editore "perché per me l'arte è arte"»;^{xi} ciò presumibilmente ne ha comportato l'esclusione dalle letture antologizzate. La novella è di ambiente milanese e apparve nella «Gazzetta del popolo della domenica» il 2 settembre del 1883; racconta un episodio di violenza sessuale di cui gli autori non sono neppure consapevoli. L'opera è inclusa all'interno di *Drammi intimi* ed è opportuno evidenziare, con un'analisi testuale condotta tramite lezione dialogata, gli aspetti più crudi del racconto, in quanto, realizzando i principi della lettera dedicatoria all'*Amante di Gramigna*, il lettore dell'Ottocento, ma anche lo studente del XXI secolo, è messo «faccia a faccia col fatto nudo e schietto». Come sottolinea Lo Castro, a cui si deve lo studio più organico su questo testo poco frequentato, la novella, che inizia un attacco memorabile, «Ecco come fu. - Vero com'è vero Iddio!» è narrata da uno dei violentatori e viene posta di fronte al lettore, a cui è demandato il compito di capire e di trovare la *ratio* della follia omicida narrata.

Tentazione!, configurandosi come un racconto di efferata violenza sessuale, contiene alcuni elementi che permangono nei racconti di femminicidi e violenze del XXI secolo: l'idea misogina della connaturata fragilità dell'essere femminile, l'elemento perturbante di una donna vestita in modo succinto, quasi fosse una giustificazione della violenza, la riduzione del femminile a corpo, oggetto del desiderio, in una reificazione che porta al «taglio della testa del cadavere che non entra nella fossa, scavata per occultare più che seppellire il corpo».^{xii}

Come insegna Ezio Raimondi, «quando leggiamo le parole di un testo le riempiamo della nostra esperienza», perché «un testo è un segno di vita cui si deve continuare a dare vita»;^{xiii} ricondurre alla propria esperienza tematiche come il femminicidio, lo stupro e la sottomissione della donna alla figura maschile conferma il valore della letteratura di restituirci un'umanità carica di passionalità quale è quella verghiana.

La novella serve da perno per la seconda parte del percorso, incentrata sull'attualizzazione dei contenuti letterari e l'approfondimento di tematiche di legislazione. La conclusione di *Tentazione!*, con Ambrogio, Carlo e il Pigna che si guardano in cagnesco e con il narratore che ci presenta tre ragazzi normali, nell'occasione lontani dalle fidanzate, dimostra come la violenza è una possibilità sempre in agguato, anche per le menti più genuine. Il racconto è dunque legato alla necessità di verbalizzare ed elaborare questa violenza inaudita, ma senza che il narratore ne proponga un'interpretazione: al lettore è demandato il compito di trovare le motivazioni dell'accaduto.

Tentazione!, con la rappresentazione cruda di un omicidio efferato e il finale con la reclusione in carcere dei tre colpevoli che si accusano a vicenda, è il testo verghiano forse più vicino ai concetti di legislazione enunciati nell'obiettivo 5 di Agenda 2030, i cui traguardi si prefiggono di eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, eliminare ogni pratica abusiva come il matrimonio combinato, riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali. Si tratta di traguardi che non possono non far pensare alla produzione di Verga e al ruolo della donna assegnato nella società patriarcale lì descritta.

Utile, per attualizzare il messaggio verghiano e fornire una cornice normativa sulle tematiche della violenza di genere, oltre a una maggiore consapevolezza negli studenti, è il riferimento alla legislazione internazionale, in particolare alla Risoluzione 2263 dell'ONU (del 1963), il cui art. 1 denuncia la discriminazione contro le donne come «essenzialmente ingiusta e un'offesa per i diritti umani»; degne di riflessione sono anche la Dichiarazione sulla eliminazione della violenza contro le donne (del 1993) e la Convenzione di Istanbul (del 2011), il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante «sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica». L'elemento principale di novità è il riconoscimento della violenza sulle donne come forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione.

Dalla normativa internazionale ho deciso nell'unità didattica proposta di restringere il raggio d'azione a quella italiana: dopo l'abrogazione del Codice Rocco, avvenuta nel 1981,^{xiv} dal 2013 esiste la legge sul femminicidio anche se i casi di donne uccise da uomini sono sempre in aumento. La nostra storia è, d'altra parte, tristemente segnata da una disparità di trattamento tra uomo e donna anche a livello giuridico: l'art. 587 del codice entrato in vigore nel 1930 col cognome del guardasigilli di Mussolini, Alfredo Rocco, è infatti intitolato "Omicidio e lesione personale a causa di onore"; questo non considerava il delitto d'onore un omicidio comune e prevedeva delle attenuanti della pena per chi avesse ucciso la «persona in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella al fine di difendere «l'onore suo o della famiglia». L'art. 587 del codice penale consentiva quindi che fosse ridotta la pena per chi uccidesse la moglie, la figlia o la sorella al fine di difendere «l'onore suo o della famiglia». La circostanza prevista richiedeva che vi fosse uno stato d'ira, come se il raptus servisse da giustificazione dell'omicidio. La ragione della diminuzione della pena era l'«illegittima relazione carnale» che coinvolgeva una delle donne della famiglia: un'asimmetria a cui si affiancava l'istituto del matrimonio riparatore, con il quale si poteva salvare l'onore della famiglia sposando la minorenne violentata o stuprata.

In questo continuo zigzagare tra letteratura e legislazione e tra passato e presente, ho proposto agli studenti delle novelle verghiane che mettano in evidenza l'importanza del concetto di onore e di virilità da difendere, elementi, purtroppo, ancora persistenti in alcune fasce della società. L'attività può essere effettuata per piccoli gruppi e consiste nello smontare tre novelle: *Cavalleria rusticana*, *Un processo*, *Il segno d'amore*, queste ultime due contenute nella raccolta *Vagabondaggio*. Gli studenti sono guidati, attraverso una scheda di analisi in forma tabellare predisposta dal docente, a indagare in quali modi venga rappresentato da Verga il personaggio rispettivamente maschile e femminile, quale ruolo giochi la gelosia in questi racconti, e ad annotare le forme della violenza (psicologica e fisica) descritte dal narratore. L'utilizzo dello strumento digitale (una tabella condivisa su piattaforma) consente di collaborare alla costruzione del senso e a visualizzare delle mosse e comportamenti comuni ai personaggi maschili descritti.

Come sottolinea infatti Laura Lupo nell'articolo *Donne violentate in "Vagabondaggio" di Giovanni Verga*, se i personaggi femminili sono condannati a una identità minoritaria, «per gli uomini risultano altrettanto coercitivi i concetti di onore e di virilità»;^{xv} l'uomo cerca di rivendicare la sua superiorità sul femminile, a ridurlo a "cosa" e, per gelosia, a uccidere, in quelli che vengono oggi comunemente definiti "raptus d'amore", espressione ricorrente in tante storie di donne uccise da "giganti buoni".

A conclusione del percorso ho proposto un'attività di lettura profonda su un editoriale pubblicato nel 2010 su «La Repubblica», dal titolo *Perché gli uomini uccidono le donne?*,^{xvi} scritto da una filosofa molto attenta a queste tematiche, Michela Marzano. Sull'articolo di fondo, considerabile a tutti gli effetti un testo argomentativo e dunque adatto per far esercitare la classe sulla tipologia B dell'Esame di Stato, si possono effettuare le seguenti operazioni: rinvenire elementi già affrontati nel percorso storico-letterario precedente, individuare la tesi sul problema (la crescita esponenziale dei femminicidi in Italia) e gli argomenti addotti. Marzano smonta infatti con decisione il nesso causale tra violenza di genere e società incolta, perché «grazie ad alcune inchieste sociologiche, oggi sappiamo che la violenza contro le donne non è più solo l'unico modo in cui può esprimersi un pazzo, un mostro, un malato; un uomo che proviene necessariamente da un milieu sociale povero e incolto. L'uomo violento può essere di buona famiglia e avere un buon livello di istruzione».^{xvii} Quindi arretratezza culturale e diffusione del femminicidio o di un atteggiamento discriminatorio verso le donne sono due elementi tra di loro non legati da relazione di causa ed effetto. Curioso che nel suo articolo riemerge una visione della donna caratteristica di Verga, ma fortemente contestata dal Sessantotto: «Non più puttane, non più madonne, ma solo donne!», così come si rievocò quella società patriarcale descritta da Verga il cui declino, nella visione della filosofa, sarebbe la causa della crescita esponenziale dei delitti di genere. L'unità didattica proposta ha quindi presentato un cortocircuito continuo tra letteratura, storia, diritto e società, ma ritengo che un percorso di questo tipo, se condotto con rigore dal docente, che dovrà mostrarsi elastico nel passare da ambiti culturali tra di loro apparentemente distanti, possa fornire agli studenti che frequentano le aule del XXI secolo non soltanto strumenti per capire meglio Verga, ma soprattutto per comprendere il mondo al di fuori della scuola, per muoversi con atteggiamenti nuovi, affinché l'Educazione Civica non rimanga solo una disciplina "fantasma" spalmata tra i docenti del consiglio di classe, ma stimolo per la riflessione e la messa in pratica di comportamenti civili.

Bibliografia

Alfieri, G., *Verga*, Salerno, Roma 2016.

Lo Castro, G., *La verità difficile. Indagini su Verga*, Liguori Editore, Napoli 2012, pp. 9-27.

Lupo, L., *Donne violentate in "Vagabondaggio" di Giovanni Verga*, in S. Bartolotta, *Escritoras italianas inéditas en la querrela de las mujeres: traducciones en otros idiomas, perspectivas y balances*, vol. II, Mercedes Tormo-Ortiz Editores, Madrid 2019, pp. 217-281.

Lupo, L., *Certuni non hanno la fortuna colle mogli, come quelli che son disgraziati colle bestie": donne e bestie in alcune novelle verghiane*, in *Nuevos itinerarios e investigaciones en la literatura y cultura italiana*, Editorial DYKINSON, Madrid 2022, pp. 133-139.

Marvaso, R., *L'immagine della donna nella letteratura del secondo Ottocento*, in *Sguardo sull'immaginario italiano. Aspetti linguistici, letterari e culturali*, a cura di E. Moscarda Mirković e T. Habrle, Tiskara Nova, Gallesano 2019, pp. 397-412.

Puricelli, E., *Le unità di apprendimento e gli obiettivi formativi*, «Scuola e Didattica», 15.10.2003.

(consultato online all'url

https://moodle2.units.it/pluginfile.php/25033/mod_resource/content/1/uaofpuricelli.pdf)

Raimondi, E., *Un'etica del lettore*, Il Mulino, Bologna 2007.

Virga, A., *I proverbi e la lingua dei «Malavoglia»*, in Ead., *Subalternità siciliana nella scrittura di Luigi Capuana e Giovanni Verga*, Firenze University Press, Firenze 2017, pp. 147-155.

Sitografia

Risoluzione Generale dell'ONU

<https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>. (ultima consultazione in data 24.10.2022)

Marzano, M., *Perché gli uomini uccidono le donne*, «La Repubblica», 14.07.2022.

https://www.repubblica.it/cronaca/2010/07/14/news/marzano_donne_uccise-5572987 (ultima consultazione in data 24.10.2022)

ⁱ La legge 92 del 20 agosto 2019 ha introdotto dall'anno scolastico 2020-2021 l'insegnamento trasversale dell'Educazione civica nel primo e secondo ciclo d'istruzione. Le Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica sono state pubblicate con il D.M. n. 35 del 22.06.2020.

ⁱⁱ E. Puricelli, *Le unità di apprendimento e gli obiettivi formativi*, «Scuola e Didattica», 15.10.2003, consultazione online.

ⁱⁱⁱ L. Lupo, "Certuni non hanno la fortuna colle mogli, come quelli che son disgraziati colle bestie": donne e bestie in alcune novelle verghiane, in *Nuevos itinerarios e investigaciones en la literatura y cultura italiana*, Editorial Dykinson, Madrid 2022, p. 139. L'articolo della Dott.ssa Lupo indaga in modo efficace le metafore zoomorfe con cui sono indicate le donne nelle novelle verghiane, indicative della percezione del femminile nella società dell'Ottocento.

^{iv} G. Lo Castro, *La verità difficile. Indagini su Verga*, Liguori Editore, Napoli 2012, p. 27.

^v La Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015, nota come Agenda 2030, è fruibile al link <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>.

^{vi} R. Marvaso, *L'immagine della donna nella letteratura del secondo Ottocento*, in *Sguardo sull'immaginario italiano. Aspetti linguistici, letterari e culturali*, a cura di E. Moscarda Mirković e T. Habrle, Tiskara Nova, Gallesano 2019, p. 397.

^{vii} G. Verga, *Tutte le novelle*, Mondadori, Milano 1992, p. 188.

^{viii} G. Verga, *op. cit.*, p. 24.

^{ix} Sulla questione si legga A. Virga, *I proverbi e la lingua dei «Malavoglia»*, in Ead., *Subalternità siciliana nella scrittura di Luigi Capuana e Giovanni Verga*, Firenze University Press, Firenze 2017, pp. 147-155.

^x Su *Tentazione!* lo studio di riferimento è quello di G. Lo Castro, *Il mistero della violenza: «Tentazione!» e il racconto di stupro*, in *Id., op. cit.*, pp. 9-27.

^{xi} G. Alfieri, *Verga*, Salerno, Roma 2016, p. 146.

^{xii} G. Lo Castro, *op. cit.*, p. 13.

^{xiii} E. Raimondi, *Un'etica del lettore*, Il Mulino, Bologna 2007, p. 15.

^{xiv} In Italia, l'articolo 559 del Codice penale (1930) prevedeva la pena di reclusione (fino a un anno) per la moglie adultera e per il correo (cioè l'amante) e non per il marito adultero [...]. Nel caso la relazione fosse non occasionale, la pena poteva raggiungere i due anni di reclusione. La legge 19 maggio 1975, n. 151, ha riconosciuto uguali diritti e doveri per entrambi i coniugi, superando la precedente diversità di trattamento in caso di adulterio.

^{xv} L. Lupo, *Donne violentate in "Vagabondaggio" di Giovanni Verga*, in S. Bartolotta, *Escritoras italianas inéditas en la querrela de las mujeres: traducciones en otros idiomas, perspectivas y balances*, vol. II, Mercedes Tormo-Ortiz Editores, Madrid 2019, p. 277.

^{xvi} L'articolo è reperibile al link https://www.repubblica.it/cronaca/2010/07/14/news/marzano_donne_uccise-5572987/

^{xvii} M. Marzano, *art. cit.*